

Storica sentenza per l'Italia

Stroncata dal cancro dopo 21 anni di fumo passivo in ufficio. Regione Sicilia condannata

Vincenzo Zagà



Con una storica sentenza, il tribunale civile ha condannato la Regione Sicilia a pagare un **maxi-risarcimento** di un milione e mezzo alla famiglia di una funzionaria dell'Assessorato ai Beni Culturali morta di tumore ai polmoni a causa del fumo passivo respirato per anni in ufficio.

Protagonista della storia è Lucia Lo Conti, impiegata dell'assessorato ai Beni culturali dal 1979 al 2000, morta a 50 anni. Né lei, né i suoi familiari avevano mai fumato. Nel cassetto del soggiorno prima di morire la funzionaria ha lasciato una relazione scritta di suo pugno per intentare una vertenza alla Regione. Dal 1979 al 2000 lottò contro i colleghi fumatori che con lei condividevano le stanze, anguste, di due uffici. "Mi uccideranno", diceva ai suoi figli con rabbia. E purtroppo ha avuto ragione: nel 2004 è morta a 50 anni per adenocarcinoma polmonare ed è stato accertato che il fumo passivo respirato al lavoro ha avuto la sua incidenza nella formazione del cancro.

Il giudice monocratico Riccardo Trombetta nel condannare la Regione ha ricordato che il codice civile "impone al datore di lavoro di adottare tutte le misure idonee a

tutelare l'integrità fisica e la personalità morale del lavoratore". Su ventuno anni è stata riconosciuta l'esposizione al fumo passivo per soli cinque anni, basando il suo calcolo sulle testimonianze in aula. Il consulente nominato dal tribunale ha indicato nel 15-20 per cento l'incidenza del fumo passivo sullo sviluppo della malattia.

Per questo il tribunale ha **condannato la Regione** a risarcire il marito e i sei figli della donna con un milione e mezzo di euro.

L'ufficio legislativo e legale della Regione non ha proposto appello, per cui la sentenza è definitiva.

[Tabaccologia 2017; 2:33]

Vincenzo Zagà

✉ caporedattore@tabaccologia.it
Pneumologo, Bologna
Vicepresidente Società Italiana di Tabaccologia (SITAB)

